4

S. Pavesi

SER MARCANTONIO

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59204 FILA 1

50
00432

# SER MARCANTONIO

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

*Nella Primavera dell' anno*
1817.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1817.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

La Musica è del Signor Maestro Stefano Pavesi.

Primo Violino
*Il Sig. Emmanuele Giuliani.*

Architetto, Inventore, e Pittore delle Decorazioni
*Il Sig. Francesco Tortolj, allievo dell' Architetto Decoratore de' Reali Teatri Signor Cavaliere Niccolini.*

Macchinisti
*I Sig. Vincenzo, e Gennaro Conca.*

Inventori, e Direttori del Vestiario
*I Sigg. Tommaso Novi per gli abiti da uomo, e Filippo Giovinetti per quelli da donna.*

# ATTORI.

BETTINA, Scuffiara.
*Signora Canonici.*

SER MARCANTONIO.
*Signor Lombardi.*

Suoi Nipoti
MEDORO.
*Signor Curioni.*

DORINA.
*Signora Checcherini.*

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina.
*Signor Remorini.*

LISETTA, Cameriera di Dorina.
*Signora Manzi minore.*

PASQUINO.
*Signor Orlandini.*

*Coro, e Comparse.*

Di vecchi parenti, e amici di Marcantonio.
Di Sonatori e Cantanti.
Di falegnami, muratori, mercanti di mode, e bjoterie.
Alcune ragazze *Modiste*, Servitori ec.

AT-

# ATTO I.

## SCENA PRIMA.

Anticamera fabbricata, e mobiliata all'antica.

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro. Intorno a lui un coro di vecchi suoi amici pure seduti.*
*Lisetta, e Pasquinio in piedi, dietro gli altri.*

*Mar.* AMici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quant'è almen da credere,
Un po di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar:
*Medoro, e Dorina.*
( D'un qualche imbroglio io dubito. )
*Lisetta, e Pasquinio.*
( Che diavolo vuol far? )
*Mar.* Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compier i lor voti
Vorrei far testamento.
*Medoro, e Dorina.*
Ah caro Zio! .. ( Qual giubbilo! )
*Mar.* Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato;
Che ancor potrei, volendolo,
Esser Papa chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.
*Medoro, e Dorina.*
( Oimè! Qual nuova è questa!

*Pasquinio, e Lisetta.*

( E' matto nella testa. )
*a 4* ( Mi fa strasecolar. )

*Mar.* Quest' è ciò, che desidero
Con voi di consultar.

*Coro dei vecchi.*

Considerando, Ser Marcantonio,
Quali sian gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all' ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d' antichi auspicj
Il matrimonio s' ha da interdir.

*Lis. Dor. Med., e Pas.*

( Costor si spiegano con senno e sale. )

*Mar.* A prender moglie fo dunque male?

*Il Coro.*

Male, malissimo: non c' è da dir.

*Mar. s' alza, e così tutti gli altri.*

Care bestie, del vostro consiglio,
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

*Lis. Dor. Pas., e Med.*

( Qual rovina! Il balordo s' ostina. )

*Il Coro.*

Perdonate: così non si tratta.

*Tutti.*

Prego il Ciel che vi / gli tocchi una matta,
Che di rabbia vi / lo faccia crepar.

*Il Coro parte.*

*Mar.* Che credono costor?... perchè negli anni
Sono un poco avanzato,
Ch' io sia com' essi un colascion scordato?
Che ne dici, Lisetta?

*Lis.* Oh!... voi, padrone,
Sie-

Siete ancora un campione
Da fare al par di ognun la vostra parte.
*Mar.* Brava: or vedo, che sei perita in arte.
*Dor.* ( Mi tradisci tu ancor? )
*Lis.* ( Ma non capite,
Che convien secondar? )
*Mar.* Pasquin, ti pare,
Ch'io non possa aspirare
Di diventar Papà?
*Pas.* Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?
*Mar* Bravo: tu sai capir quel, che più importa.
*Med.* ( A far questi spropositi, briccone,
Il padron si consiglia? )
*Pas.* ( Già più dite di nò, più si puntiglia. )
*Mar.* Orsù Pasquin, Lisetta,
V'ho da parlar. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora zia nostra consorte.

## SCENA II.

*Medoro, Dorina, indi Tobia.*

*Med.* SOrella mia ...
*Dor.* Fratello.
*Med.* Che abbiam da far?
*Dor.* Che possiam' or?
*Med.* Bettina,
Che credendomi erede
Della roba del Zio, dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.
*Dor.* Tobia
Di lei fratel, ch'esser dovea mio sposo,
Sulla fede di aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.
*Med.* Vedilo appunto.
*Dor.* Oh Dio!
*Med.* Questa nuova del zio
Di noi chi gliela dà?

*Dor.* Non ho coraggio.
*Med.* Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.
*Dor.* Che fortuna crudel!
*Med.* Che vecchio matto!

*Siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.*

*Tob.* Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?
Io giorno e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto,
Per viver ben con te.
Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire
Cotal melanconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.
*Med.* Ah! Qual rovina!
*Tob.* Dimmi: Cos'è?
*Med.* Te lo dirà Dorina.
*Tob.* Son quà, cara, son quà. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
E' la cagion?
*Dor.* Te lo dirà Medoro. *Parte.*

## SCENA III.

*Medoro, Tobia, indi Lisetta.*

*Tob.* VOi mi fate impazzir. Forse Dorina,
E' in collera con me?
*Med.* No, caro amico.
*Tob.* Ma dunque qual intrigo!...
Qual disgrazia improvvisa?....
*Lis.* Ah! Ah!.. Vecchio babbeo!.. schiatto di risa!

*Tob.*

*Tob.* Lisetta... e che vuol dir?
*Lis.* Già lo saprete,
Che il mio Padrone... *Tob.* Ebben?
*Lis.* Vuole ammogliarsi.
*Tob* Eh! via.
*Med.* Pur troppo.
*Tob.* Ah! ah! delle tue smanie
E' questa la cagion: or me n'avveggio.
*Med* E che altro potea nascer di peggio?
*Tob.* Ma chi è poi questa sposa?
*Lis.* Non l'ha trovata ancor.
*Med.* Come?... *Lis.* Sentite.
A me, a Pasquin poc'anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, nan giuochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar se una ne trova.
*Med.* Via. via: quand'è così... Che pensi?
*Tob* (Appunto...
E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
A me, per bacco, a me). Corri, Lisetta.
A dire al tuo Padron, che fra mezz'óra
Gli condurrò una giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole. *Lis. p.*
*Med.* Che intesi!... Ah! traditore!..
(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa!
*Tob.* Oh bella!... Io fo il sensale.
(Ah!... ah... la intende male!
E' matto in verità!)
*Med.* Tradir così un amico?
*Tob.* Non me n'importa un fico.

*Med.a2* ( Ei ride, ed io m' imbroglio;
Nè so quel che sarà. )
*Tob.* ( Or divertir mi voglio,
Alcun la capira. )

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*. In prospetto l' ingresso.

*Bettina sola, che guarnisce un cappellino. Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.*

*Bet.* MI vien da ridere - se dir mi sento,
Col suon più languido-del sentimento
Bettina, io spasimo - di amor per te!
Io che per indole - son tutta foco,
Sì fredde chiacchiere - le conto poco;
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.
Di certi giovani - conosco l' arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto, presto, Cecchina,
Porta questo cappello in fretta, in fretta
A madama Zabetta, onde nasconda
Le bianche chiome al cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina, porta tosto
Alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel, che le manca.
E voi altre, ragazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla locanda
Da quella provincial. Voi già sapete,
Che ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.
*Tob.* Sorella ... oimè!... sorella ... il tuo Medoro.
La mia cara Dorina ...
*Bet.* Sbrigati: cosa fu? *Tob.* Sono in rovina.
Il loro Zio con settant' anni in corpo
Vuole ammogliarsi.
*Bet.* Oh! vecchio maledetto!
*Tob.* Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual

Qual genere di sposa egli vorria.
Se tu, sorella mia fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia. *Bet.* Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far? *Tob.* A Marcantonio
Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa,
Che a lui la condurò; che se gli piace,
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei. *Be.* Scherzi, o sei matto!
Che ne dice Medoro?
*Tob* Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.
*Bet.* Parlo schietta. Ov' io non manchi
All'amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai se ne so far.
*Tob.* Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende il vecchio a colbellar.
*Bet.* Siamo intesi, prendo impegno.
( Mi vuoi fiera?... Mi vuoi mesta?
*Bet.* *a 2* ( Deggio pianger, o gridar?
*Tob.* ( La tua parte non è questa.
( Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far la semplicetta.
*Bet.* Posso in questo dar lezione.
*Tob.* Collo torto... bocca stretta.
*Bet.* Proviam dunque quest' azione.
Ho vergogna... son zitella...
*a 2* Serva... grazie... signor sì.
*Tab.* Brava, brava! mia sorella,
( Va benissimo così.

## SCENA V.

Parte del Giard. corrispondente ad alcuni appartamenti.

*Medoro, Dorina. e Lisetta.*

*Dor.* CHe Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.
*Med.* Ch'egli scherzasse,
Mi lusingava anch'io. Ma...
*Dor.* Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?
*Lis.* Signori...
*Med.* Ebbene?..
*Lis.* A momenti quà viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.
*Dor.* Dunque è ver?..
*Med.* Se lo so, ch'egli è un briccone.
*Dor.* Or che farà la tua Bettina?
*Med.* Io corro
Tosto a parlar con lei.
*Lis.* Ma s'ella ancora...
Per diventar Signora...
D'accordo col fratello... (Or mi diverto.)
*Med.* Come! ti spiega... oh Dio!
Che per vile interesse
Obbliarmi volesse il mio tesoro?
*Lis.* Credo, Signor, l'abbiate indovinata.
*Med.* Ah Bettina crudel! Bettina ingrata!
Come in un punto, oh stelle!
Cangia tutto per me! di esser felice
Un dì sperai... ma il fato
Implacabil, severo,
Per me diventa ognor crudele, e fiero!
Sospirata amica pace!
Nel mio sen più non ti sento!
Quando mai potrà quest'alma
Ritrovar la vera calma!

Ca-

Cari giorni a me tornate!
Lieto in sen respiri il core!
Ah che il mio crudel dolore
Mi trasporta a delirar.

*via.*

## SCENA VI.

*Dorina, Lisetta, indi Marcantonio, e Pasquino.*

*Dor.* CHe anche in Bettina prevaler dovesse.
L'interesse all'amor?
*Lis.* L'oro fa tutto,
Massime a' nostri dì.
*Mar.* Dunque ti ha detto *a Pas.*
Questo Signor Tobia?..
*Pas.* Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin. *Mar.* Tarderà molto?
*Pas.* Pochi momenti. *Mar.* Ben...
*Lis.* Padron; voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.
*Pas.* Sembra, che abbiate
Settant'anni di meno...
*Mar.* Certo non so per dir...
*Dor.* (Mangio veleno!)
*Mar.* Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.
*Dor.* (Che sciocco!) *Lis.* (Che babbeo!)
*Pas.* (Rider vogliamo.)

*porta tre sedie, poi parte.*

## SCENA VII.

*Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.*

*Mar.* AH! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel che piace a me...
*Tob.* Signor... *Mar.* Chi siete?

*Tob.*

*Tob.* Tobia . . .
*Mar.* Bravo ... scusate. Ho corta vista ...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è? *Tob.* Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir quà. Non esce mai di casa...
Non vede mai nessun... Fu d'uopo in somma,
Tant'ella è riservata, e modestina,
Ch'io condur la facessi in portantina.
*Mar.* ( Capperi! buon augurio!
Or dite, di che casa è questa bella?
*Tob.* Senz' andar per le lunghe, è mia sorella.
*Mar.* Ah!.. ah!.. me ne consolo!
*Tob.* Eccola. Avanti...
Venite quà... Bettina.
*ai facchini, che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bett.*
Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta...
Sì vergognosa...
*Mar.* (Oh! che gran cosa è questa!)
Signorina!.. *Tob.* E' ancor confusa.
Ehi Bettina!.. *Mar.* Ancor sta chiusa.
*a 2.* Zitto: indietro stiam per poco
A veder che cosa fa.
*si ritirano in disparte. Bettina apre, e poi esce.*
*Bet.* Serva sua... qui alcun non v'è!
Mio fratel... tapina me!
*guardando intorno, e fingendo di non veder alcuno*
*Tob.* Osservate il portamento!
*Mar.* Proprio è quella! son contento!
*Tob. Mar. Bet. a 3.*
( Vesti... gesti... sguardi... tratto
Tutto è in lei semplicità.
*Bet.* Ei s' accosta. ( vecchio matto!
Or ti servo come va. )

*Mar.*

*Mar.* ( Andiam bene. ) Venite, o mia carina,
Sedete presso a me ... Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.
Vi piaccio?
*Bet* Si Signor ... come comanda.
*Tob.* ( Gran demonio è costei! )
*Mar.* Dite ... volete ...
Esser mia sposa?.. Ebben?.. Non rispondete?
*Tob.* Da brava ... via ...
*Mar.* Ma queste riverenze
Che mi vogliono dir?
*Bet.* Grazie.
*Tob.* ( Che scena! )
*Mar.* Grazie si, o grazie no?
*Bet.* Quello, che piace
Al Signor Marcantonio.
*Mar.* ( Ah! questa amico
E' una perla .. un tesoro... Ion son di stucco!
*Tob.* Ella è proprio per voi. (Che mamminalucco!
*Mar.* Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?
*Bet.* Non Signor. *Mar.* Al Teatro
Andrete dunque?
*Bet.* Non Signor.
*Mar.* Ma sola
Star sempre in casa?..
*Bet.* Si Signor. Mi piace
Di lavorar.
*Mar.* Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?
*Bet.* Quello, che piace al mio signor marito.
Calse, ricami, rocca ...
Cucire, pettinar ...
*Tob.* ( Che scaltra! )
*Mar.* Amico,
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Fac-

Facciamo la scrittura.

*Tob.* Io son contento.

*Mar.* Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
*si volta a Tob.*

*Bet.* ( Babbeo, va là! te n' avvedrai fra poco. )

*Mar.* ( Che innocenza! che candore!
Proprio incanta: tocca il core!
Dite: in me qual' è la cosa,
Che può farvi innamorar?

*Bet.* Arrossisco ... perdonate ..
*voltandogli le spalle.*
Detto m' han, che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

*Tob.* ( Oh che scena da teatro!
Come ben sa far la sciocca! )
V' assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

*Bet.* Serva sua ...

*Mar.* Ma dove andate?

*Bet.* A finir una calzetta.

*Mar.* Benedetta! ... no: restate:
M' incomincio
*To. Bet* S' incomincia a riscaldar.

*Tob.* Dunque dite ... che facciamo?

*Mar* Mia carina concludiamo.

*To.Ma.* Queste nozze s' han da far?

*Bet.* Si, Signor, ( il merlo è in gabbia
Non lo lascio più scappar. )

*a 3.* Che contento! ( Un egual moglie bestia
*Ma. To.* E' impossibile trovar. )

*Med.* Che vedo mai?.. Bettina!..
Ah! perfida ... assassina!..

Tra-

Tradir così un amante?..
Me la farò pagar.

*Bet.* Ahimè!

*Mar.* Che cosa avete?

*Bet* Signor, non lo vedete

*Mar.* Che cosa?

*Bet.* Un giovinotto.
Che vuol?

*Mar.* Che vieni a far?

*Med.* Costei, che fà la semplice
Io vengo a smascherar.

*Bet.* Sentiste quel, che ha detto?

*Tob.* Ei parla per dispetto.

*Mar.* Taci: lo so, ch' hai rabbia,
Ch' io m' abbia a maritar.

*Med.* Credetemi.

*Mar.* Va' via.

*Med.* Costei...

*Mar.* Sarà tua zia.

*Med.* Ma voi...

*Mar.* So quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.

*Med.* Mi fè )

*Mar.* Lo fei ) restar di ghiaccio,

*Be.To.* Lo fe' )
Non osa più parlar.

*Mar.* Temerario a tuo dispetto.

*Bet.* Non saremo

*Tob.* Saran essi sposa, e sposo.

*Med.* Ah! di gioja dentro il petto
Saltellando il cor mi va!

## SCENA VIII.

Camera.

*Dorina, Lisetta, Pasquino.*

*Pas.* MA possibile è dunque, o Padroncina.
Che nè voi nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?

*Lis.* Ad un vecchio, che brama

D'am-

D' ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezion: non la capite ancora?

*Dor.* Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n' è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco

*Lis.* Ah!... Ah!...

*Dor.* Ridete?...

*Pas.* Or si fa bello il gioco.

## SCENA IX.

*Pasquino, Lisetta, Tobia, e indi Dorina che torna.*

*Pas.* CRede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davver.

*Lis.* Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contradir non vale

*Tob.* Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale

*Dor.* Dunque, infedel...

*Tob.* Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notarial.

*Pas.* Vi servo. (*parte*

*Tob.* In sala
Mi attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto; In fretta.
E Dorina, e Lisetta
M'ajutino a vestirmi,

*Pas.* Eccolo. *Tob.* Bene
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto d'un tratto in sala
Sonatori, e cantanti a tempo, e loco.

*Dor.* Or comincio a capir, che questo è un gioco.

*Tob.* Tu m'attacca le basette. *a Dorina*
Tu m'adatta la parrucca. *a Lis.*

*Lis.*

*Lis* Quanto sale in questa zucca!
*Dor.* L'uom più scaltro non si dà.
*Pas.* Venga adesso chi n'ha voglia
E un Dottor vi credera.
*Tutti* Se l'imbroglio non s'imbroglia
Rider tutti ci farà.

## SCENA X.

Galleria.

*Medoro, e Bettina.*

*Bet.* DI sposa la fede - mio ben ti giurai,
Fui sempre lo sai - costante in amar.
E infida mi credi? *Med.* Perdona il sospetto!
*2* Ah! il core nel petto mi sento brillar.

## SCENA XI.

*Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.*

*Tob.* HO steso gia il contratto
Ne' modi più legali,
S'hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottantamila franchi,
Perchè la sposa, et cetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.
*Tob.* Che dite?
*Bet.* Che dici? *Med.* Va benissimo
Di meglio non può andar.
*Tob.* Or dica, signorina *si mette a un tav. a scriv.*
Il nome suo? *Bet* Bettina.
*Tob.* Il suo cognome? *Bet.* Mascoli.
*Tob.* Mascoli? *Bet.* Sì signor.

*Tob.*

*Tob.* Lo sposo già m' immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età d'aspetto . . .
Proprio gli ha fatti Amor.
*Mar.* Lo sposo, ve lo replico,
Son io. *Tob.* Misericordia
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.
*Mar.* Io gli darei dell' asino,
Ma penso, ch'è un dottor.
*Pas.* ( Ah! ah! quest'è da ridere! )
*Bet. Med.* ( Che faccia da impostor! )
*Tob.* Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.
*Mar. Bet.* Eccola . . . oh che piacer!
*Med. Tob.* Viva gli sposi. *Mar.* Piano,
Nessun lo dee saper.
*Tob.* Quand'è così; fidatevi
*Bet.* E un ( uom, che sa tacer.
*Med. Pas.* Son (

## SCENA XII.

*Coro di Cantanti, e Sonatori.*
*Lisetta, Dor na, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.*

*Coro* VIva, viva gli sposi amorosi!
*Gli att.* Qual rumor! ..che si vuol? che si fa?
*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Papà
*Mar.* Qual demonio costoro quì porta?
*Lis Dor.* ( Del giardino sforzando la porta
( Son venuti a che far non si sa.
*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
*Mar.* Temerarj partite di quà!
*Tutti gli altri*
( Or la scena più bella si fà. ) *Et.*

*Bet.* Qui restate buona gente,
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.

*Mar.* Qual linquaggio? ahimè Lisetta!
E costei la semplicetta?
M'ha tradito, m'ha gabbato!
Chi mi fe costei sposar!

*Tob* ( Alto là signor cognato?
*Bet.* a2 ( Qual maniera di parlar.

*Tutti* Smorto, pallido, fremente,
Fra gli scherni, e le risate
Sta ( qual asino, che sente
Sto (
Il dolor delle sferzate!

*Tob.* Signor mio, vi parlo tondo,
Un pò più di civiltà.

*Bet.* Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello, che si fa.

*Mar.* Fui pur sciocco, fui pur matto;
M'han servito, come va.

*Gli altri col coro.*

Zitto, flemma: il fatto è fatto.
E il non fatto si farà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO II.

## SCENA I.

Anticamera come nell'atto primo.

*Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami, Muratori, Mercanti di mode, e Bijottieri.*

*CORO.*

*I Fal.* SOn pronti i Falegnami?
*I Mur.* Chi vuole i Muratori?
*I Mer.* Abiti con ricami.
*I Bij.* Perle, Coralli.
*I Mer.* Fiori.

*Tutto il Coro.*

La Dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.

*Pas.* La stanza, che vedete,
Disfare, e far dovete.

*ai Muratori, e Falegnami.*

*Lis.* Ci voglion capi rari.
*Dor.* Che costin dei denari.

*ai Mercanti, e Bijottieri.*

*Coro* La Dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.

*Par. Lis. Dor.*

( Al vecchio d'aver moglie
Le voglie han da passar. )

*Pas.* Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare

*ai Falegnami, e Muratori, ch'entrano a destra.*

Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

*Lis.* Datemi quà quegli abiti.

*i Mercanti, che danno a Lisetta alcuni involti, poi coi Bijottieri entrano a sinistra.*

E in tanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.

*Dor.* Ah! ah ... mio zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L'esempio delle spose!

*Lis.* Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.

*Pas.* Eccolo.

*Dor.* Io vado
Onde di me sospetto aver non possa.

## SCENA II

*Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.*

*Mar.* AH! sensale briccon!.. l'ho fatta grossa!
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagattelle!.. Lisetta, ov'è Bettina?

*Lis.* In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han due pertiche almen lunga la coda.

*Mar.* Oh! poveretto me!

*Pas.* Tornar non volle
A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze...

*Lis.* E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...

*Pas.* E coll'idea di comparir signora,
Consultati in mezz'ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

*Mar.* E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

*Pas.* Come?... e vorreste
Gli ottantamille franchi
Dunque pagar?

*Mar.* Questo è l'imbroglio: questo
E' quel siroppo, ch'io non so ingojare.

*Lis.* Dunque convien sposarla.

*Pas.* O pur pagare.

*Mar.*

*Mar.* Nè l'un, nè l'altro: andate tutti al diavolo
Non mi state anche voi
A rompere la testa!..

*Lis.* Ah! ah! l'ora già vien della tempesta
*via con Pasquino.*

*Mar.* Oh poveretto me! credea sposare
Una docile agnella, e trovo invece
Una diavola ut octo! ah! mi dispiace
Di lasciarla davver! è bella assai,
E co' suoi vezzi io tornerei ragazzo...
La prendo, o non la prendo?.. oh che imbarazzo!
Ma calcoliamo bene i nostri ...
Accoppiarsi per sempre ad una donna,
Soffrire in ogni modo
Sempre i difetti suoi,
Darle tutto il maneggio della casa,
Saziare i suoi capricci...
Ah! che vi son de' guai! sono pasticci!
Inghiottir dovrò bocconi
Più del fiele disgustosi!
Perderò li miei riposi,
Se obbedir non mi vorrà.
Spenderò denari a monti,
Soffrirò disgusti, e guai,
Sempre aperti avremo i conti,
Non sarà contenta mai;
Vorrà questo, vorrà quello,
Or la cuffia, ed il cappello,
Il grembiale pien di nastri,
Col belletto, e cento empiastri,
Ed il povero marito
Soffre tutto, e tutto fa.
Ma perchè voi nol sapete!
Perchè senza un pò di moglie
Siamo steli senza foglie
Disperati a fecondar.

Non

Non avrò un sol quarto di ora
Per trattar gli affari miei,
Dovrò stare ognor con lei
Per trattarla come va.
Avrà smanie ogni momento
Di aver sempre cose nuove;
La carrozza, il guarnimento,
L'ombrellino quando piove;
L'acqua rossa per i denti,
Il venr[illegible] oi pendenti...
[illegible]d il povero marito
[illegible]re tutto, e tutto fa.

*Lis.* Ove andate padrone?
*Mar.* Che diamine volete?
*Lis.* La Signora Bettina
In gran gala qui viene a salutarvi...
*Mar.* Lasciatemi partire...
*Pas.* Ma fermatevi un pò...
*Lis.* Convien soffrire.

## SCENA III.

*Bettina in gran gala, e detti, indi sei Modiste.*

*Bet.* PEr piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? ho già capito,
Eh: fo presto a ripiegar.
All'uso di Venezia,
Col zendaletto in testa,
Varè cò son modesta
Cò son da coccolar,
Perchè me fèu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.
Via: via: gh'avè rason:

Me vago a despoggiar.
Faite expré, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.
Comment donc? qu'est que c'est ca
N'etes vous de ce gout là?
Via: lasciate fare a me.
Tutti i galanti a gara
Diran, ch'io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.
In somma, che cos'hai, caro marito:
Nemmen questo vestito
Non ti va a genio?

*Mar.* Nò: ti parlo chiaro.

*Bet.* Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

*Mar.* Via: se farai così...

*Bet.* Presto, Lisetta,
Quei mercanti di mode
Vengan subito quà. Non bado a spesa;
Non cerco economìa, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio. *via Li.*

*Mar.* Come!... dunque?... (Oh che strega!
O che Demonio!)

*Pas.* (Ah! come lo raggira!)

*Bet.* Ehi: da sedere
Che mi tocca a vedere?
Sì fatta sedia a me? Ma già quì tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i muratori, e i falegnami?

*Pas.* Quando vuole.

*Bet.* E che fai, che non li chiami

*Pas.* Subito.

*Mar.* Orsù, Signora.
Come ce l'intendiamo?

*Bet.* Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io t'amo

SCE-

## SCENA IV.

*Coro d'Operarj, e Marcantonio, indi Bettina, e detti.*

*Coro* SOn pronti i falegnami.
*Altri* Chi vuole i muratori?
*Altri* Abiti con ricami.
*Altri* Perle, coralli, fiori.
*Insie.* La dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.
*Mar.* Io quì comando: al diavolo
Ve ne potete andar.
Tutti partite, orsù bestie che siete!
*Bet.* Sì. ma domani poi ritornerete.
*Mar.* Come, come?... *Bet.* S'intende.
I chincaglieri, le modiste, e quanti
Sono attisti e mercanti. infin d'adesso
Dichiaro, ch'abbian tutti a me l'accesso:
E questa casa poi così indecente,
Che sembra una caverna,
Voglio tutta rifatta alla moderna.
*Mar.* Io protesro al contrario....
*Bet.* Eh! siamo intesi.
Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti vi aspetto quì doman mattina.
*gli operaj partono.*
*Mar.* Con chi crede trattar la Signorina?
*Bet.* Col mio marito, e servo...
E zitto là! non faccia più parole,
Se andar non vuol col viso sgraffignato!
*Mar.* Ah! chi questo demonio mi ha portato!
Ma quì trattar bisogna a carte chiare.
*Bet.* Parlate pur: fu sempre la chiarezza
L'estrema mia passione.
*Mar.* Dunque ascoltate un pò con attenzione.
Io non vò la mia sposina
Sì bizzarra, e capricciosa,
Che mi faccia da Regina,
Che mi voglia comandar.

*Bet.* Sei ben sciocco, se Bettina
Di avvilire ognor pretendi;
Tu non sai, ch'io son testina,
Nè mi lascio dominar.

*Mar.* Ed hai cor di strapazzarmi?

*Bet.* Certamente . . .

*Mar.* E la ragione?

*Bet.* Nel marito un mio padrone
Tollerare oibò non vò.

*Mar.* Miserabil Marcantonio!

*Bet* Qual sarebbe il tuo progetto?

*Mar.* E' buonissimo, è perfetto,
Il dettaglio or te ne fo.
La moglie docile sia col marito,
Abbia la lingua sempre a partito,
Alcun dominio non vanti in casa,
Ch'ella è una serva sia persuasa,
Giammai non ordini e gioje, ed abiti
Non suppellettili, serventi, et cætera
Nè sia mai grazia, se no la mazz
Cum riverentia la domerà.

*Bet.* Oh vecchio stupido! sentimi or quà!
Pensi il marito solo a pagare,
Spetta alla moglie di comandare,
Se spende, o dissipa a suo piacere
Sempre il marito dovrà tacere,
Abbia a suo genio e gioje, ed abiti
Cene, teatri, carozze etcaetera,
E se il marito grida, o minaccia,
Colpi alla faccia riceverà.

*Mar.* ( Oh che fiera indomabile è costei!
Ah vincerla potessi colle buone!

*Bet.* ( Il vecchio n'è avvilito,
Ora voglio attaccarmi al suo partito. )
Marcantonio!

*Mar.* Mia Bettina!

*a 2* Via ti accosta, ti avvicina,
Ci vogliamo accomodar.

*Bet.*

Bet. ( Che gusto! che gioco!
Brillar sento il core!
Contenta fra poco
Amor mi farà! )

Mar. ( Che gusto! che gioco!
Di vincerla io spero...
Fia docil fra poco
Quel cor così altero...
E pronta a mie voglie,
Se ottengo una moglie,
Felice davvero
La sorte mi fa! ) *viano.*

## SCENA V.

*Medoro, e Tobia, indi Lisetta.*

Med. DUnque tu credi?
Tob. Che questa commedia
Fra poco ha da finir, ma in modo tale,
Che il vecchio alocco avrà le beffe, e 'l male
Med. Ei però non intende
Di stringer più le nozze,
Oppure di pagar quanto ha promesso.
Tob. Avrà da far con me, non dubitare.
Lis. Vuol Bettina sul punto a voi parlare.
Essa sta meditando con Pasquino
Un colpo da maestra
Per far cadere il vecchio nella rete.
Med. Ma in qual modo?
Tob. Venite,
Tutto saprem da lei.
Med. Avran termine alfin gli affanni miei! *via.*

## SCENA VI.

*Marcantonio, indi Pasquino.*

Mar. POvero Marcantonio!
Questa facenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire
Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmen... Sono imbrogliato.
Pas. Padron, ... presto ... padron ...

*Mar.* Che cosa è stato?
*Pas.* Bettina adesso al bujo
D' un qualche amante in traccia
Se n'è andata in giardin...
*Mar.* Buon pro le faccia.
Questo è quel ch' io volea.
*Pas.* Come? *Mar.* Non vedi,
Che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?
*Pas.* Ma non basta un indizio:
Ci voglion pruove e testimonj. *Mar.* E' vero.
E come far? *Pas.* Badate a me: Bettina
So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocar ad un tratto.
Giudici. amici, ed il processo è fatto.
*Mar.* Bravo: la pensi bene. Ah!... ah... per bacco!
La Signora Modestia
Le ha tutte da pagar.
*Pas.* (Quanto è mai bestia!)

## SCENA VII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto uu casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave: dall' una e dall' altra parte della porta, due finestre con ferriate pur praticabili.

Notte oscurissima.

*Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marcantonio.*

*Bet Tob. e Med.*

OR che fra i taciti notturni orrori
Gli amanti scherzano, giocan gli amori,
Io peno, e palpito, mio ben, per te.

*Dor.*

*Dor.* Cheto il vecchio quà sen viene.
*Bet.* Voi quì state: Io quà: Tu là.
*a Med. Tobia.*
*a 4.* Zitto... zitto... attenti bene.
*Mar.* Oh! che brutta oscurità!
*entra fra Bettina e Tobia.*
*Bet.* Ehm. *chiamanao.*
*Tob.* Psi. *Bet.* Psi. *Tob.* Sei tu? *Bet.* Son io.
*a 2.* Vieni a me, bell'idol mio. *verso Mar.*
*Mar.* ( Mi si gela il sangue indosso! )
*Me.Do.* ( Quì star dur o/a più non posso. )
*Bet.* Quà v'è un altro. *urtando in Marc.*
*Tob.* Chi va là?
E' una statua. *toccandolo.*
*Bet.* Com'è calda!
*lo tocca, e Marcantonio sta immobile.*
*Tob.* Anche i sassi il Sol riscalda.
*Be.To.* Pria d'andare in altro loco
Discorriamola un po quà.
*Do.Me.* ( Stiam quì pronti a far il gioco;
E il più bel non vi sarà.
*Mar.* ( Dal dispetto, dentro il petto
Tippe, tappe il cor mi fa. )
*Tob.* Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.
*Bet.* Per diventar Signora
Un tal marito io presi:
Ma spero che in due mesi
Io lo farò crepar.
*Mar.* ( Ah! maledetta strega! )
*Me.Do.* ( Che scena! or me la godo. )
*Tob.* Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.
*Bet.* Andiam quì nel casino.
*Tob.* Ti seguo pian pianino.

*a* 2. Che bel momento è questo!
Di più non so bramar.

Me.*Do.* ( Il gioco presto presto
A noi quì tocca a far. )

*Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.*

Mar. Sta allegro, Marcantonio.
Se l'infedele or manchi,
Gli ottanta mila franchi
Nessun ti fa pagar.

*Rosina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.*

*a* 5. Per me l'istante è ginnto
Di vendicar l'offesa . . .
La rabbia lui/me si è accesa...
Content o/a io quì ne sto...

Mar. Piano di quà men vo. *via.*

## SCENA VIII.

Camera.

*Lisatta, indi Pasquino.*

*Lis.* IMpaziente aspetto
Qualche notizia... A quello, che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino...
*Pas.* Ah! ah! Tutto andò ben. Ser Marcantonio
Or vuol, ch'io chiami il Giudice, e i Parenti.
Ah!.. ah!.. dimmi... ove son?
*Lis.* In quella stanza.
Si son nascosti.
*Pas.* E il parruccon, e l'abito...
Per me... per far da Giudice?..
*Lis.* Là pure
Lo troverai. *Pas.* Ah! ah!
*Lis.* Questo raggiro
E' assai bizzarro, e strano.
*Pas.* La biscia ha da beccar il ciarlatano. *parte.*
*Lis.* Tutto il mondo congiura
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti
Un, che vuol prender moglie a settant'anni.
Presto a forza d'inganni
Noi lo farem disingannar. Ma intanto
Avrà fatto a sue spese
Ridere, e mormorar tutto il paese.

Un, che in età decrepita
Vuol diventar marito,
E' un sciocco rimbambito,
Un matto da legar.
Per me d'un giovinetto
Sempre sarò contenta:
Ma d'un, che passa i trenta
Io non ne so che far.

## SCENA IX.

Boschetto nel giardino, notte come alla scena ottava.

*Marcantonio con varj servitori, altri dei quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei Vecchi: poi Tobia: infine Medoro, e Dorina dal Casino.*

*Mar.* VOi di quà, voi di là con quelle torce
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno.
Quà il tavolino, e quà le sedie... oh... appunto
Eccoli: Signor Giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
*vanno a sedere il Giudice, e i Vecchi.*
Pria di tutto scusate, se a quest' ora
Vi ho fatto incomodar. Ma quì si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.
*Pas.* Dite senza preamboli. *Mar.* Sappiate.
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza.
Ora state a sentir. Mentre io l' aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Quì all' oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene... *Tob.* Ei mente per la gola.
Sappiate, Signor Giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamille franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo
Con questa sua novella
D' accusar quella tal, ch' è mia sorella.
*Mar.* Ho in man le prove.

*Tob.*

*Tob.* Son pretesti. *Mar.* Sciocco!
*Tob.* Bestia! *Mar.* Animal!
*Tob.* Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla..
*Pas.* Asini; in faccia mia così si parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.
*Mar.* Dunque, signori miei, la grazia è fatta.
*Tob.* Ma le prove... le prove...
*Mar.* Il fatto stesso
E' provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.
State attenti a veder.
*Marcantonio corre ad aprir il casino, e n' escono Medoro, e Dorina.*
*Pas.* Non ha più scusa.
*Med.* Signor zio... *Dor.* Serva sua...
*Mar.* Che!.. voi? quì... come?
*Med.* Pur or con mia sorella
Stava quì passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c' insegue, e presto
Ci rinchiude, e va via. L'affare è questo.
*Mar.* Ma Bettina... *Med.* Bettina
Quì non s'e vista. *Mar.* Ma... (Perdo la testa.)
*Med.* Che dite Signor Zio? *Pas.* Ser Marcantonio
Che pensate di far? *Mar.* Son pronto a tutto
Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest' imbroglio.
*Pas.* Orsù: Signor Tobia, noi quì dobbiamo
Aggiustar la faccenda.
*Tob.* Ebben? mi accordi
Tre cose, gli perdono,
Altrimenti l'affar si farà brutto.

*Mar.*

*Mar.* Vel torno a replicar, son pronto a tutto.
*Pas.* Dunque parlate.
*Tob.* Inprimis, & ante omnia.
Non più nozze: ma paghi
Le ottantamille lire.
*Med.* Signor Zio, cosa dite? *Mar.* E che ho da dire?
*Tob.* Per risarcir l'onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen. *Med.* Che ve ne pare?
*Mar.* Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C'altro?
*Tob.* In fine
Anche il Signor Medoro,
Giacchè offese l'onor di mia sorella,
Paghi la pena, se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiasi in dote, e per pagar le spille.
*Med.* Come!. Come! *Pas.* E' finita. O accordatevi.
O procedo *ex officio*: e castigando
Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.
*Toa.* Adunque siamo intesi..,
*Med.* E sposerò un strega?
*Mar.* Ah! si Nipote pigliala.
*a 2* E'un Zio, che ve ne prega.
*Mar.* Non hai da ricusar.
*Tob.a Med.* (E' un rider da schiattar!)
*Mar.* Ebben? *Med.* Che dir poss'io?
Poichè d'un Zio si tratta...
*Tob.* Viva: la grazia è fatta.
Corriamo a stipular.
*Mar.* Caro Nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.
*Med.* (La scena più ridicola
Affè non si può dar.

SCE-

## SCENA XI.

Sala grande come nell' Atto I.

*Dor. Lir , e Pas. e indi Tob.* , *Med* , *e Mar.*

*Dor.* CHe mi narri? . *Pas.* Or siete sposa .
*Lis.* Guarda , guarda : fa il bocchino:
*Dor.* Son contenta , o mio sposino ,
E di più sperar non so .
*Lis.e Pas.* Ve lo credo . Già lo vedo .
Qualche mancia or piglierò )
*Med.* Mia sorella ' ecco il tuo sposo .
*Dor.* Che?. costui?. *Mar.* Ci vuol pazienza.)
Chi ti par? *Dor.* Per obbedienza ,
Signor Zio , lo sposerò .
*Dob.* Ma Bettina? *Gli altri* Appunto or viene
*Tob.* Flemma usar con lei conviene ,
Altrimenti è così strana ,
Che può ancora dir di no.
*Gli altri* Vien con aria da Romana :
Sperar bene affè non so!

## SCENA ULTIMA.

*Bettina , poi Coro di Vecchi .*

*Tutti* RItorna sereno quell' occhio sdegnoso.
Ti attende uno sposo ch'è degno d'am.
*Mar.* Troncando il puntiglio - salvando il decoro
Vi cedo a Medoro. con tanto di cor .
*Med.* Ti accetto per moglie :
*Tob.* Tu fai la sdegnosa .
*Tutti* Per bacco la cosa s' intorbida ancor?
*Bet.* Tu , ch' esser vuoi mio sposo ,
Chi sei? qual' è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà .
*Mar.Med.* Che colpo! ohimè! che fulmine!
*Tob.* Volete uscir d'imbroglio?
Firmate questo foglio.
*Mar.* Si , subito , son quà.
Che cosa poi contiene?
*Tob.* Che d'ogni vostro bene

Voi

Voi subito a Medero
Donate due metà.

*Mar.* Come? donar? Bel bello...

*Bet.* Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.

*Mar.* Ah! no. pur ch' io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,
Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscrivere
E tutto finirà. (*parte in fretta, poi torna.*

*Tutti* Ah! ah! quanto è mai stolido!
Come gabbar si fa!

*Bet.* Costui sara la favola
Di tutta la Città.

*Mar.* Ecco il foglio sottoscritto

*Bet.* Son contenta. *Tob.* Va a dovere,

*Bet.eMed.* Idol mio con gran piacere

*Tob.eDor.* Or ti do la mano, e il cor.

*Gli altri, e cetto Marcantonio.*
La Commedia è andata bene.
Viva Imene, viva Amor.

*Il Coro de' Vecchi.*
Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

*Mar.* Maledetti! Voi pur mi burlate;

*Gli altri* Marcantonio ridete. scherzate.

*Tutti* Quest'è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

*Fine del Dramma.*